

## Paese mio...

di ADRIANO BIASOLI

*“Il passato è un pezzo di presente  
lasciato alle spalle  
da ritrovare nel futuro”*

GIORGIO FALETTI

**S**ei anni or sono appendevo, si fa per dire, la giacca al chiodo dopo una vita di lavoro trascorsa a Milano, in quella specie di “triangolo d’oro” ubicato tra la Scala e il Cordusio, dove si concentrano le direzioni delle maggiori banche italiane. Cosa mi sarei dovuto aspettare dal quel paese dove rientravo soltanto per dormire e per tenere in ordine un fazzoletto di giardino? Niente! Niente che potesse sostituire la frenesia dei mercati finanziari, la liturgia un po’ fantozziana delle riunioni e la gradevole conversazione delle colazioni di lavoro. Cocquio è il paese dove era nato mio padre e nell’immaginario dei miei ricordi d’infanzia era un luogo dove la gente si occupava in prevalenza di galline, conigli e alberi da frutto. Quella stessa gente che, raggiunto il benessere economico, si trasferiva dalla cascina alla villetta preoccupandosi prima di costruire il pollaio e poi di comprare il salotto. Pensavo che forse avrei fatto meglio ad andarmene altrove per tagliare i ponti con il passato e inventarmi qualche esperienza nuova.

Invece, eccomi qui a sorprendere me stesso, perché l’auspicata nuova esperienza era già a portata di mano, bastava fermarsi un istante a guardare ed osservare con occhi diversi la realtà che mi stava attorno. Sì, il paese: ricordo le prime sensazioni di meraviglia che provavo incontrando per strada persone che non avevo mai visto e che mi salutavano. Chi erano? Come facevano a conoscermi? Ed io, imbarazzato, rispondevo al saluto, mentre un sottile senso di colpa si faceva largo tra i miei pensieri di esule della grande città.

Con il passare del tempo, il sottile senso di colpa è diventato un debito di gratitudine. Gratitudine verso paesi come il mio e la loro gente, paesi cioè che sono ancora in grado di esprimere una cultura propria e in-

dipendente dalle tendenze modaiole troppo facilmente diffuse e altrettanto facilmente assorbite dalla massa. Cultura che, nel caso, non significa erudizione, ma condivisione dei valori, come quando, parlando di “cultura contadina” o di “cultura operaia”, non ci si riferisce certo al titolo di studio dei contadini o degli operai, ma a quelle doti di lealtà e senso del dovere propri della categoria.

Conoscere la gente di paese significa anche percepire e apprezzare i segni di questa cultura nella vita di ogni giorno, nel modo di essere e nel comportamento

*Nei miei ricordi d’infanzia  
era un luogo dove la  
gente si occupava in  
prevalenza di galline,  
conigli e alberi da frutto.*



Caldana.

**GHIRULLI  
GASPARE**

**CARTONGESSO - CONTROSOFFITTI  
PARETI MOBILI  
RISTRUTTURAZIONI D’INTERNI - RIFINITURE**

Vicolo S. Bartolomeo, 12 - Cocquio T. (VA)  
Cell. 3387342770

**AGRITURISMO BONE'**  
con alloggio

**CALDANA  
di COCQUIO**

**AGRITURISMO BONE'**  
Azienda Agricola Locatelli  
Contrada Bonè, 8  
Caldana di Cocquio (VA)  
Tel. 0332.700463  
Internet: [www.agriturismo-bone.com](http://www.agriturismo-bone.com)  
E.mail: [info@agriturismo-bone.com](mailto:info@agriturismo-bone.com)

di ciascuno. L'anonimato della vita cittadina affranca gli individui dai giudizi degli altri, tanto che facciamo fatica ad ammettere le difficoltà che incontriamo nel relazionarci con le persone, siano esse vicini di casa o colleghi di lavoro. La privacy è un bene prezioso, è vero, ma non deve spingersi al punto di renderci indifferenti e di indurci ad evitare il confronto con il prossimo.

*I nostri sogni nel cassetto spesso diventano, nel paese, una realtà gratificante e vissuta attraverso l'amicizia delle persone che ci stanno attorno.*

Troppe volte ho avuto modo di vedere relazioni umane stabilirsi soltanto in funzione dei rapporti di lavoro e di interesse, per poi soccombere al mutare delle necessità personali o dello status sociale. Nel paese ho toccato una realtà dove l'appartenenza alle associazioni e l'adesione al volontariato coinvolgono in modo trasversale le persone, qualunque sia la loro professione, il loro titolo

di studio o la loro condizione reddituale. Non solo: uomini e donne che vivono nell'assoluta normalità esprimono dei talenti artistici insospettabili che si possono apprezzare frequentando un qualsiasi circolo culturale o ricreativo. I nostri sogni nel cassetto spesso diventano, nel paese, una realtà gratificante e vissuta attraverso l'amicizia delle persone che ci stanno attorno.

L'ansia di globalizzazione che caratterizza il pensiero moderno non deve mai tradursi in una sorta di complesso di inferiorità da parte di chi vive in un territorio come il nostro che, anzi, gode di una condizione privilegiata: quella cioè di essere un "ponte" tra la città e la campagna; dalla città è possibile recepire gli effetti positivi dello sviluppo tecnologico e della disponibilità di servizi, dalla campagna si tramandano le tradizioni di convivenza solidale che caratterizzano i rapporti tra le persone. Globalizzare significa soprat-

tutto proporre scenari che tengono conto di tutte le variabili e di tutte le opportunità presenti nell'ambito sociale, senza doverne sacrificare alcune ad esclusivo vantaggio di altre.

Questo tema dovrebbe riguardare in modo particolare i giovani, che talora percepiscono la realtà del paese come un vestito sempre più stretto dal quale bisogna uscire al più presto poter continuare a crescere. La domanda che essi solitamente si pongono è "cosa mi può offrire il paese?", mentre, al contrario, dovrebbero domandarsi "cosa posso offrire io al paese?". E penso che la risposta lascerebbe sorpresi loro stessi, per tutto quanto i giovani sono in grado di esprimere in termini di conoscenza e anche di esperienza. Pensiamo a tutti coloro che raggiungono i livelli di istruzione superiore, o ai molti che si recano all'estero per perfezionare gli studi, per il lavoro, per la ricerca scientifica, e ancora ai talentuosi che si esibiscono nei concerti e nelle manifestazioni culturali. Sono questi gli esempi concreti da proporre a quelli che se ne stanno un po' in disparte nell'attesa che altri facciano progetti al posto loro.

Ci si domanda, forse troppe volte e con troppi dubbi, quale sia il futuro delle nostre comunità di provincia, ma credo che la risposta sia scontata: continuare sulla strada già tracciata, coltivare e incrementare i valori dei quali donne e uomini, giovani e meno giovani, sono portatori. Per costruire il futuro non occorre necessariamente demolire il passato, è sufficiente essere aperti alle novità, farle proprie e coniugarle con il patrimonio di idee e di tradizioni che il nostro tessuto sociale ha saputo accumulare nel tempo.



**LA CASA 2009**  
Venite a scoprire le nuove proposte per la vostra casa

**Zanellato** 1960  
design per abitare

**COCQUIO T. (VA) via Milano, 94 Tel./Fax 0332/700665**

BAR PASTICCERIA DELLA CONTRADA MAGGIORE SRL  
PIAZZA LIBERTÀ, 1 - 21026 GAVIRATE (VA)  
TEL. 0332.743695




**NOVINTERMEDIA VARESE s.n.c.**  
di Vanetti Dino e Taverna Santino  
**COMPRA-VEDITA IMMOBILI**  
via Lazio, 15 - VARESE  
e-mail: varese@novintermedia.it  
[www.novintermedia.it](http://www.novintermedia.it)

**OFFERTE IN VENDITA**

**CASTELLO CABIAGLIO:** In prestigiosa villa d'epoca, mansarda termoautonoma abitabile subito: ingresso, soggiorno con camino, cucina abitabile, 2 camere, bagno, ripostiglio balcone e posto auto.

**BESOZZO fraz. Bogno:** In piccolo borgo liberty: appartamento con giardino di proprietà, completamente ristrutturato a nuovo, ingresso, soggiorno, cucina, 2 camere, 2 bagni, box + posto auto privato.

**ORINO:** zona collinare, terreno agricolo di mq. 16.000 con piccolo rustico con progetto di ristrutturazione approvato. € 70.000,00.

**Tel. 0332-260740 - Fax 0332-261306**